HANNO DETTO

Assessore Costalonga

«Tutta l'area delle Mercerie è vincolata, lì vige l'antipaccottiglia. Dove chiudono le attività, non possono aprire negozi di bassa qualità»



Claudio Vernier

«Nel 2019 abbiamo convinto l'amministrazione a intervenire per dare regole su quelle che possono essere le attività in Piazza San Marco e nell'area di Rialto»



Francesca Ranieri

«Quello che temiamo è che, siccome l'esame è molto facile, andrà a finire che arriveranno troppe guide non preparate, sia a livello linguistico che di conoscenze»

L'overtourism



condo lo studio compiuto da Ca' Foscari e Università di Udine nel 2024, due terzi sono giornalieri e un terzo turisti pernottanti. «L'ultimo stress test è stato quello del Carnevale - continua Zuin - e bisogna dire che liberare Rialto dai banchetti e distribuire i flussi con barriere transenne ha consentito di evitare i grandi assembramenti. E' stato un piccolo miracolo, gestito dalla Polizia locale con intelligenza».

Numeri da prendere con cautela dunque, ma che fanno capire una volta di più l'impatto economico di un'industria che sfiora i 4 miliardi di euro di valore (Ciset, 2017). Le misure adottate per arginare il fenomeno dell'overtourism per adesso riguardano il contributo di accesso, che quest'anno funzionerà per 54 giornate (29 l'anno scorso), da aprile a luglio tutti i fine settimana dal venerdì alla domenica e nel mese di aprile durante il ponte tra Pasqua e il Primo maggio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lascia il negozio Aw Lab, che si sposta a San Giovanni Grisostomo
Occhiali a basso costo e souvenir, ma «vince» l'antipaccottiglia

Serrande abbassate lungo le Mercerie Negozi storici e catene ecco i nuovi equilibri



Le vetrine svuotate di un outlet di occhiali da sole



Gli scaffali vuoti di Aw Lab: si trasferisce a San Giovanni Grisostomo

IL PUNTO

Camilla Gargioni

C'è ancora l'insegna blu appesa sopra la porta d'ingresso, ma oltre le vetrine restano i tubi innocenti che fino a pochi giorni fa ospitavano ancora fila di sneakers colorate. Aw Lab lascia le Mercerie e si sposta in uno spazio più piccolo, ricavato da una porzione di Bata – che a sua volta vende calzature – in salizada San Giovanni Grisostomo. Le Mercerie sono in continua evoluzione e, complice la forte pressione turistica, i negozi che le popolano riflettono due anime: una storica, una votata al turismo.

A pochi passi da Aw Lab, ha chiuso i battenti anche lo store di Nashi Argan, che vendeva prodotti beauty per capelli e corpo. «Ci dispiace tanto lasciare questa bellissima città», si legge su un cartello appeso alla vetrina buia, «ma ci vedremo sicuramente in uno dei nostri store del Veneto». Tra gli altri spazi vuoti, spicca l'ex sede di una filiale di banca intesa San Paolo, il portone di vetro ricoperto di scritte e tappezzato di adesivi. Poi un negozio di orologi, dove un tempo c'era Daniel Wellington, ed è ormai chiuso da anni uno spazio a due passi da Torre dell'Orologio, con le vetrine oscurate da adesivo nero.

> Alla Camera è in discussione la proposta di legge sulla disciplina del commercio nei centri storici

> «Ci dispiace tanto lasciare questa bellissima città», si legge sul cartello appeso alla vetrina di Nashi Argan

Certo, da quando è in vigore l'ordinanza antipaccottiglia sono diminuiti i negozi di mascherine e souvenir di bassa qualità, ma si fanno comunque largo altre attività «low cost». Per esempio, chi vende occhiali da sole a prezzi bassissimi (15-20 euro), che tiene aperto per periodi brevi e poi lascia, come per lo spazio di fronte alla filiale della banca chiusa. Poi non mancano cambiavalute e atm, altro simbolo del "cannibalismo" turistico.

Ma, allo stesso tempo, c'è qualche spiraglio con negozi che cercano di promuovere il vetro o le attività storiche che riescono a battere il segno dei tempi. Ora, l'incognita è che negozi potrebbero arrivare in quegli spazi vuoti. In passato, una grande firma come Gucci ha lasciato spazio a uno store di sigarette elettroniche. Altri brand invece, da Max Mara a Lacoste, da Mandarina Duck a Piquadro, non hanno rinunciato alle Mercerie.

«Tutta quell'area è vincolata, lì vige l'antipaccottiglia», ricorda l'assessore al Commercio Sebastiano Costalonga, «dove chiudono le attività, non possono aprire negozi di bassa qualità».

Intanto, alla commissione attività produttive alla Camera si sta discutendo della proposta di legge sull'istituzione e disciplina delle zone del commercio nei centri storici. Di recente, è intervenuto in commissione Claudio Vernier, presidente dell'Associazione Piazza San Marco. «Questa proposta di legge può essere fondamentale per tutti i centri storici», ha detto Vernier, «A Venezia abbiamo già applicato dei regolamenti simili: già nel 2019 abbiamo convinto l'amministrazione comunale a intervenire per cercare di dare delle regole su quelle che possono essere le attività e soprattutto la quantità di attività che possono essere aperte in Piazza San Marco e nell'area di Rialto. L'assessore al commercio ha fatto sì che questa delibera fosse estesa a quelle che sono le calli più importanti della città: da subito abbiamo visto un grande miglioramento». Secondo gli ultimi report dell'antipaccottiglia, tra maggio 2022 e maggio 2024 hanno aperto 155 nuovi esercizi consentiti: 55 negozi di alta gamma, 43 botteghe di artigianato artistico, 11 negozi di oggetti d'arte, 6 negozi di ottica, 5 profumerie. E poi una merceria, 2 ortofrutta o 3 negozi di arredo. Le nuove botteghe hanno trovato dimora soprattutto a San Marco (88 quelle aperte in questi due anni). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ciazione per il Veneto, «ma quello che stiamo temendo tutti è che, siccome l'esame è molto facile, andrà a finire che arriveranno troppe guide non preparate, sia a livello linguistico che di conoscenze» fa presente.

Infatti, a differenza del passato, sono stati cambiati i requisiti di accesso all'esame per l'abilitazione, su volere della Commissione Europea, che ha imposto all'Italia di togliere la laurea triennale dai requisiti per partecipare al concorso e di abbassare il livello di lingue al B2 che, per l'associazione di categoria, è «totalmente insufficiente per una guida».

«Il rischio è quello di abbassare fortemente il servizio offerto, sia a livello linguistico che conoscitivo. Si rischia di avere un eccessivo ingresso di guide non all'altezza nel mercato del lavoro» prosegue Ranieri. Della stessa opinione anche la collega Silvia Donaggio, che dal 2003 esercita la professione a Venezia. «Temiamo un abbassamento della qualità» conferma, «con i nuovi requisiti viene data un'idea sbagliata della professione, facendo credere alle aspiranti guide turistiche di potersi immettere facilmente in questo mondo, ma non è così, bisogna studiare molto per poter fare al meglio questo lavoro» ha concluso, in attesa delle graduatorie.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



daniele.pajar@gmail.com
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.